

Abbonati a
il Segno
DELLA DIOCESI DI MILANO
ilsegno.chiesadimilano.it/
abbonamenti



Milano

Sette



per la festa degli Alpini

Delpini domenica al Pian delle Betulle

Domenica prossima, 1° settembre, l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, salirà al Pian delle Betulle (Lecco), presso la chiesetta dedicata al Battaglione Morbegno, in occasione dell'annuale festa della sezione lecchese dell'Associazione nazionale Alpini (Ana).

La presenza dell'arcivescovo sottolinea il 65° anniversario dalla consacrazione della chiesa, voluta per adempiere a un voto espresso dagli Alpini in Albania e che raccoglie le marmette a ricordo dei caduti del Battaglione Morbegno.

Il sagrato è oggetto di una importante ristrutturazione per la quale è stata avviata una campagna di raccolta fondi tramite la Fondazione Comunitaria del Lecchese.

Monsignor Mario Delpini calcherà le orme di un suo predecessore, il cardinale Giovanni Battista Montini (poi papa Paolo VI, oggi santo), che scelse il sito dove edificare la chiesa e successivamente la consacrò nel 1959. Da allora tutti gli anni ogni prima domenica di settembre si svolge una festa-pellegrinaggio. Nel sotterraneo della chiesetta è allestito il museo Casa della Memoria.

Per informazioni contattare la sezione Ana di Lecco: tel. 0341.364108; lecco@ana.it.

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Iti - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

SU TELENOVA
Tra i programmi della settimana su **Telenova** (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8.15** La Chiesa nella città *Speciale estate* e **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano. **Lunedì 26 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano. **Martedì 27 alle 23.30** *Buonanotte... in preghiera* (anche da lunedì a domenica). **Mercoledì 28 alle 19.15** *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì a domenica). **Giovedì 29 alle 18.30** La Chiesa nella città *Speciale estate*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 30 alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica). **Sabato 31 alle 8.40** il Vangelo della domenica. **Domenica 1 settembre alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano.

A 70 anni dalla morte, un profilo del beato che resse la Chiesa di Milano in anni difficili, nelle parole di Giovagnoli

Schuster, l'amato uomo di fede

DI ANNAMARIA BRACCINI

All'alba del 30 agosto 1954, 70 anni fa, moriva nel Seminario di Venegono Inferiore, quasi un'abbazia per la formazione del clero ambrosiano da lui tenacemente voluta, il cardinale Alfredo Ildefonso Schuster. I suoi funerali, dal Seminario a Milano e, infine, conclusi in Duomo - dove l'orazione funebre fu tenuta dal patriarca di Venezia, Angelo Roncalli - furono, come raccontano le cronache dell'epoca, «un trionfo di popolo» che lo onorava già come santo. A concreta e umanissima dimostrazione di quanto lo stesso arcivescovo aveva detto pochi giorni prima di morire ai seminaristi. «Altro ricordo non ho da darvi che un invito alla santità: la gente pare che non si lasci più convincere dalla nostra predicazione, ma di fronte alla santità ancora crede, si inginocchia e prega».

Mancava, allora, il 30 agosto 1954, solo una settimana all'8 settembre di quell'anno che avrebbe segnato il venticinquesimo anniversario esatto del solenne ingresso schusteriano a Milano. Un quarto di secolo di magistero milanese che avevano visto la costante e assidua presenza del cardinale in terra ambrosiana attuata mediante lo strumento privilegiato della visita pastorale, per cui percorrerà tutto il territorio diocesano per 5 volte (non interrompendosi nemmeno negli anni della guerra), ma anche con la consacrazione, ad esempio, di 275 chiese e l'ordinazione di 1.265 sacerdoti. Cosa rappresenti la figura dell'oggi beato Schuster, «un monaco prestato a Milano», lo chiediamo ad Agostino Giovagnoli, ordinario di Storia contemporanea all'Università cattolica del Sacro Cuore. «Certamente il cardinale Schuster è stata una delle figure più significative all'interno dell'episcopato italiano nel lungo periodo che ha preparato, in qualche modo, il Concilio Vaticano II», chiarisce subito lo storico.

In che senso?

«Si tratta, appunto, di un monaco benedettino caratterizzato da una profonda spiritualità e da una vasta cultura che fin da giovane lo avevano, solo per citare un fatto, portato a comprendere la necessità di superare la tradizione dell'antigiudaismo cattolico. Possiamo dire che questo carattere rigoroso e monastico abbia segnato tutto il suo complesso percorso esistenziale, sacerdotale ed episcopale. Esempio può essere considerato il periodo del fascismo verso cui, almeno agli inizi, aveva mostrato una certa apertura, per poi arrivare alla critica manifesta. Giustamente padre David Maria Turoldo, diceva che Schuster «non fu né un fascista né un antifascista, ma un monaco e che, per lui, questo era tutto». Un uomo che poneva sempre e comunque Dio al primo posto e ciò spiega, forse, alcune sue ingenuità nei confronti del regime, in particolare, rispetto alla guerra di Etiopia che il cardinale vide come un'occasione di espansione del cristianesimo».

È indubbio che la promulgazione delle leggi razziali abbia scavato un solco profondo tra la Chiesa di Pio XI e il fascismo.

Tanto che l'arcivescovo in Duomo, pronunciò, la prima domenica dell'Avvento ambrosiano 1938, la famosa omelia definendo il razzismo «un'eresia antiromana e anticristiana». Lo stesso Mussolini se ne ebbe a lamentare non poco...

«Quell'omelia fu sollecitata da papa Ratti, ma esprimeva in profondità anche le corde più intime del cardinale Schuster che era convinto dell'importanza della radice ebraica del cristianesimo grazie ai suoi studi: era un biblista, un grande orientista e anche uno studioso di liturgia. Il clamore fu enorme: non a caso *L'Italia* pubblicò l'intera omelia in prima pagina e la cosa costò il posto al direttore Sante Maggi, nonostante l'appoggio incondizionato del porporato. Nel periodo più tragico della guerra, Schuster rimane al suo posto al punto da essere definito *Defensor civitatis*. Il prestigio di cui era circondato, sia a livello di popolo sia di vertice, permise, secondo lei, l'incontro in Arcivescovado con Mussolini e il Cln?»

«Sì. Aver mantenuto una grande distanza nei confronti della Repubblica sociale italiana (pochissimi sacerdoti e nessun vescovo collaborarono con questa costruzione-fantoccio), rese la Chiesa un punto di riferimento importante, anche se sgradito all'autorità di Salò. Schuster è una figura credibile quando interviene per recuperare i corpi dei partigiani trucidati il 10 agosto 1944 ed esposti in Piazzale Loreto, sfidando le autorità fasciste e naziste e lo è altrettanto, neanche un anno dopo, il 29 aprile 1945, quando agisce per far cessare lo scempio dell'esposizione, sempre in Loreto, di Mussolini, della Petacci e di altri fascisti. Testimonia così la potenza della pietà cristiana che è rivolta a tutti».

Il ruolo del cardinale, nel dopoguerra, perse di incisività?

«Credo che dobbiamo tornare alla definizione di Turoldo, ossia del suo essere convinto dell'assoluto primato di Dio su ogni altra considerazione. Schuster vide, quindi, nel comunismo la grande minaccia e un nemico da combattere, rimanendo fermo sui grandi valori e principi, con uno sguardo, direi, contemplativo sul presente che si trovò a vivere».

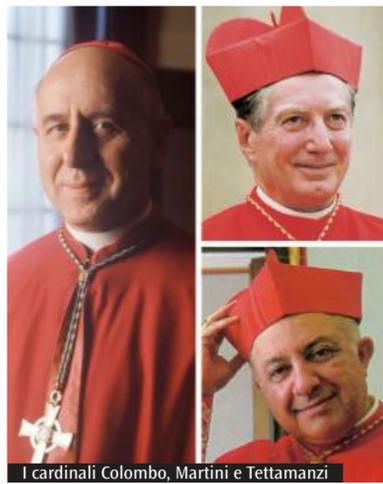
Schuster comprese e seppe interpretare la Chiesa di Milano e le punte della sua modernità, come fece da subito il successore Montini?

«L'incontro tra Milano e il cardinale fu profondo e felice e il suo ricordo è rimasto molto popolare tra i fedeli ambrosiani. Questo, naturalmente, ci interroga sul perché altri arcivescovi non abbiano avuto la stessa capacità di interpretare l'anima e i sentimenti del popolo. Senza dubbio, la carità è una nota molto importante nel suo episcopato, ma io credo che anche la sua stessa spiritualità, con radici tanto profonde, abbia accolto e, persino, anticipato il bisogno di ritrovare il «senso religioso», per usare un'espressione divenuta, poi, comune ai tempi del suo successore, l'arcivescovo Montini. La credibilità di Schuster, quale uomo di fede, è qui».



Il cardinale Alfredo Ildefonso Schuster benedice una bimba dopo la Prima Comunione

Venerdì solenne celebrazione per gli arcivescovi defunti



I cardinali Colombo, Martini e Tettamanzi

Una solenne celebrazione eucaristica in onore del beato cardinale Alfredo Ildefonso Schuster e in commemorazione degli arcivescovi Giovanni Colombo, Carlo Maria Martini e Dionigi Tettamanzi.

L'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, la presiederà venerdì 30 agosto, alle 17.30, nel Duomo di Milano: sarà trasmessa in diretta su www.chiesadimilano.it e sul canale Youtube/chiesadimilano.

Del cardinale Schuster si parla diffusamente qui a fianco. Giovanni Umberto Colombo nacque a Caronno Pertusella (Varese) il 6 dicembre 1902. Il 29 maggio 1926 fu ordinato sacerdote in Duomo dal cardinale Eugenio Tosi. È stato arcivescovo di Milano dal 1963 al 1979. Si spense il 20 maggio 1992 nel Seminario di corso Venezia, dove si era ritirato dopo le dimissioni per motivi di età e di salute.

Carlo Maria Martini nacque a Torino nel 1927. Entrato nella Compagnia di Gesù, fu ordinato nel 1952. Biblista di fama internazionale, nel 1979 fu nominato arcivescovo di Milano. Lasciata la guida della Diocesi nel 2002 per raggiunti limiti di età, si ritirò a Gerusalemme e, quando le sue condizioni di salute lo costrinsero a tornare in Italia, si stabilì all'Istituto Aloisianum di Gallarate, dove morì il 31 agosto 2012.

Dionigi Tettamanzi nacque a Renate (Milano) il 14 marzo 1934. Fu ordinato sacerdote il 28 giugno 1957 dall'arcivescovo Montini. Dopo essere stato arcivescovo di Ancona-Osimo, segretario e vicepresidente della Cei e arcivescovo di Genova, l'11 luglio 2002 venne nominato arcivescovo di Milano. Guidò la Chiesa ambrosiana fino al 28 giugno 2011. Morì il 5 agosto 2017 a Villa Sacro Cuore di Triuggio.

Tanti eventi in diocesi per il Tempo del Creato

DI GLORIA MARI

«Spera e agisci con il Creato» è l'imperativo di papa Francesco per la Giornata di preghiera per la cura del Creato dell'1 settembre. Si riferisce alla lettera di san Paolo ai Romani (8, 19-25), dove «l'apostolo chiarisce cosa significa vivere secondo lo Spirito e si concentra sulla speranza certa della salvezza per mezzo della fede, che è vita nuova in Cristo», chiarisce il Pontefice. È una giornata importante per i cristiani delle diverse confessioni, perché apre il Tempo del Creato che si concluderà con la festa di san Francesco del 4 ottobre. Periodo significativo dunque anche per la Diocesi ambrosiana, che - attraverso le Comunità e i Circoli Laudato sì, ma anche i vari gruppi informali, in continua espansione sul territorio - ha in serbo numerose iniziative. Attività diversificate che spaziano dai momenti liturgici ai convegni, fino a eventi locali per giovani e adulti, spesso in

collaborazione con enti e associazioni di varia estrazione, che condividono l'importanza e la necessità della cura per la «casa comune». Proposte e idee sempre generative, perché «tutta la creazione è coinvolta in questo processo di una nuova nascita e, gemendo, attende la liberazione», sostiene papa Francesco nel suo messaggio, nel quale poi precisa: «Si tratta di una crescita nascosta che matura, quasi "granello di senape che diventa albero grande" o "lievito nella pasta" (cfr Mt 13,31-33). Gli inizi sono minuscoli, ma i risultati attesi possono essere di una bellezza infinita».

Domenica 1 settembre il Servizio per la Pastorale sociale e del lavoro e il Centro Nocetum invitano ad aprire questo tempo propizio con una mattinata di preghiera (ritrovo alle 9.30 in via San Dionigi, 77 a Milano) nell'ascolto della Parola di Dio e nella contemplazione del Creato, per concludere alle 12 con la celebrazione eucaristica presieduta da don Nazario Costante.

Sempre l'1 settembre il Circolo Cherit Vergiate invita a partecipare a una celebrazione eucaristica alle 10 presso la parrocchia di Corgeno (via San Giorgio, 3), di fronte al Lago di Comabbio (Varese). Per i giovani provenienti dal territorio diocesano, invece, l'associazione Libera, in collaborazione con il Servizio per la Pastorale sociale e del lavoro e il Servizio per i Giovani e l'università, propone un campo estivo dal 5 all'8 settembre al Centro pastorale ambrosiano di Seveso, all'interno del progetto Policoro.

Una passeggiata ecologica con riflessioni e Rosario conclusivo da Cuirone alla cappelletta di Maria Bambina sarà animata dal Circolo Cherit Vergiate domenica 8 settembre dalle 14.30.

Il 12 settembre la Comunità Laudato sì di Caritas Ambrosiana propone un momento particolarmente significativo per la Diocesi, ovvero la costituzione della Cers (Comunità di

energia rinnovabile solida) «Soledarietà», che coinvolge anche la parrocchia di Santa Maria Goretti e la parrocchia di San Martino in Greco.

Con un taglio ecumenico, il Circolo Laudato sì Niguarda Zara aprirà il Tempo del Creato con un momento di preghiera il 15 settembre alle 17 (parrocchia Gesù Divin lavoratore, in fondo a via Suzzani).

Un incontro dedicato alla «custodia del Creato» come educazione alla sostenibilità è quello in programma venerdì 20 settembre, alle 20.45, nella parrocchia di Santa Giustina a Milano (piazza Santa Giustina, 15).

Per il pomeriggio del 21 settembre, invece, il Consiglio delle Chiese cristiane di Milano ha organizzato una camminata ecumenica nei luoghi recuperati dal degrado nell'Area Porto



«Spera e agisci con il Creato» è l'imperativo di papa Francesco per la Giornata di preghiera per la cura del Creato dell'1 settembre

di Mare - ex bosco di Rogoredo (ritrovo alle 15 in via Gaggia, 20) - per riflettere sulla speranza che anche i luoghi più difficili possano essere restituiti alla cittadinanza come bene comune. Non mancheranno giornate di riflessione sulle tematiche più attuali legate al consumo di suolo e alla realizzazione di nuove strutture dal forte impatto ambientale, coinvolgendo amministrazioni comunali, associazioni ambientaliste e comitati cittadini. Info dettagliate su www.chiesadimilano.it.